

I campanelli di cristallo

Emilio D'Onise

I CAMPANELLI DI CRISTALLO

racconto

PREFAZIONE

Nel libro troverete di certo un riscontro tra semplicità e artefazione, sì, ho voluto attuare un'interazione tra questi due elementi e devo ammettere che scrivere questo libro o racconto, come preferisce il lettore, non e' stato affatto un gioco.

E' il primo libro che pubblico ed il fatto, il pensiero che qualche uomo o donna in questo momento lo abbia tra le mani non mi fa negare un certo rincuore dovuto anche dal semplice motivo che gli ostacoli non si sono fatti attendere.

Premetto che per avere un quadro complessivo di tutto il racconto, non bisogna leggerlo tutto d'un fiato (sarebbe esagerato) ma almeno capitolo dopo capitolo. Insomma bisogna leggerlo sul serio.

La mia speranza e' che questo libro possa in un modo o nell'altro suscitare delle emozioni così come le ho provate io stesso scrivendolo dandomi la possibilità di continuare a scrivere dato che la mia intenzione e di scriverne un altro e vi accenno il titolo: l'altra metà. Ma non sarà un libro dedicato soltanto ad una storia d'amore, come magari qualcuno potrebbe pensare dal titolo stesso. Sarà un libro da scoprire, da leggere, come tra l'altro ogni libro di fantasia che si rispetti.

Il libro e' puramente inventato, come lo sarà il prossimo e come lo sarà qualche altro successivamente e vi

confesso che ritengo alquanto sgradevole introdurre elementi riguardanti situazioni politiche o affari che non mi riguardano minimamente.

Cerco e preferisco viaggiare con la fantasia e credo che anche il lettore leggendo libri di fantasia viaggi con la mente affrontando tematiche sognanti.

Forse e' il miglior modo per passare un po' di tempo in compagnia di un buon libro.

LA LIBRERIA

Francia, 1960

In una stradina, parte di un paese di provincia con molti negozi abbastanza noti, all'angolo una libreria era in piena attività.

Era decadente, molto vecchia, quasi di altri tempi ma in compenso aveva un'insegna che a quei tempi era considerata alquanto moderna e molto luminosa, forse "troppo" luminosa.

L'insegna diceva: **LIBRI USATI.**

Sulla porta d'entrata, vicino la maniglia sul lato sinistro in direzione interna, vi era posto un campanello di cristallo resistente e quando nell'ora di punta i raggi solari lo colpivano, dava a quell'angolo di strada svariati colori formando arcobaleni soffusi.

Den Parker era al lavoro, si era buttato giù dal letto molto presto erano le 5.00 am.

Americano dalla nascita, si era trasferito in Europa definitivamente, viveva solo in

quel periodo ma aveva intenzione di sposarsi; capelli chiari con delle sfumature scure, occhi altrettanto ed un viso strutturalmente nella norma.

Stava riponendo alcuni libri in ordine alfabetico sullo scaffale in fondo alla stanza, la libreria consisteva in un'unica stanza, grande abbastanza ma in qual modo limitata mentre gli scaffali erano posti di fronte alle pareti di ogni lato. Davano un quadrato perfetto ed al centro vi erano scrivanie e sedie con delle poltrone negli angoli degli scaffali; vicino ad una delle poltrone in fondo verso il lato destro guardando l'uscita si trovava una botola che portava in un seminterrato, Harmonie la segretaria e proprietaria della libreria ci andava spesso, per controllare alcuni documenti riguardante i libri.

Dal gran disordine Den dovette lavorare instancabilmente quella giornata per accontentare un cliente che il giorno precedente non riusciva a decidersi su quale libro affrontare la sua lettura; dopo che la segretaria andò via da molto tempo Parker chiuse la seconda porta blindata e si recò verso l'auto: era buio; nell'istante in cui apriva lo sportello vide fermarsi sul ciglio della strada una macchina nera con una targa indecifrabile da quell'auto uscirono molto in fretta due uomini che cominciarono a litigare rientrando subito e scappando via a grossa velocità.

Mentre Den Parker si recava verso casa, pensò molto a quell'episodio ma poi decise di dormire sopra.

Posteggiò in un viale con delle palme disposte un po' ovunque ed entrò in casa.

L'abitazione era a piano terra.

In quella afosa notte d'estate dovette aprire la porta-finestra che dava sul terrazzo e diede un'occhiata all'officina abbandonata di fronte, la guardava con occhi diversi aveva una strana sensazione, si sdraiò sul divano accendendosi una sigaretta poggiò sul tavolinetto le lenti scure e cominciò ad assopirsi mentre il drink cominciò a raffreddarsi a causa del ghiaccio.

La scala interna portava alle camere da letto e ai rispettivi accessori, infastidito da alcuni rumori che entra-

vano dalla finestra si alzò di colpo bevve un sorso del suo drink e si diresse verso quella.

I rumori provenivano da quella strana officina ed un cane probabilmente randagio le ululava contro; decise quindi di portarsi in quel luogo uscendo di corsa inciampando sui gradini davanti alla porta; balzò in auto dirigendosi sul retro dell'officina e una finestrella non troppo in alto lo attirò prese una cassetta abbandonata dove evidentemente vi era posta della frutta e vi salì sopra ma non vide nulla.

Rimase lì per qualche minuto attratto da quella struttura il cane gli si accucciò ai piedi e pervase un silenzio da tomba, la luna e le stelle erano splendenti ed il caldo si era tramutato in un venticello gradevole.

Il passaggio di un tir spezzò quel tetro silenzio; si portò in auto insieme al cane avviandosi verso casa e a destinazione raggiunta finì il drink e andò in camera da letto mentre il cane si posò sul terrazzo sapendo già come comportarsi, aveva perso il padrone qualche anno addietro ritrovandosi per strada.

Il giorno seguente alle 6.00 am, il cane-pastore si svegliò per primo ed andò dal suo nuovo padrone, lo svegliò tirando giù le lenzuola Den si diede una ripulita e si recò in libreria lasciando il suo amico fuori la porta d'entrata con una ciotola di latte pensando che avrebbe fatto buona guardia.

La pioggia, nel primo giorno del mese di luglio, cadeva incessantemente sporcando il maggiolino grigio, alla guida si ricordò del compleanno di Harmonie e fece una deviazione fermandosi in una profumeria.

Harmonie nacque nell'anno -1900-, era un po' avanti con gli anni, un buon profumo adatto alla sua personalità non poteva certo dispiacerle.

Parker si trovava all'interno del negozio osservando le boccette di profumo poste dietro la vetrina aspettando

l'incaricato/a; la commessa si scusò per l'attesa e chiese a cosa poteva essere utile.

Si scosse dal guardare la vetrina e avvicinandosi al bancone informò l'incaricata di trovargli qualcosa adatto ad una donna sui sessanta che amava in modo particolare i paesi orientali.

Tra le tante proposte solo una colpì l'animo di Parker, il profumo " *fraganza d'oriente*" gli sembrò perfetto ed abbastanza adatto ai gusti della sua collega.

La bocetta : sferica, tappo quadrato, cavità verticali lunghe e profonde che formavano i lati, un'immagine in nero rimpicciolita al centro che raffigurava un ruscello formatosi da una cascata, il nome in basso a destra dell'immagine.

Non esitò ad acquistarla e chiese se era possibile una confezione regalo con tanto di biglietto di auguri.

Nel frattempo la pioggia finì di bagnare le strade dando posto ad un sole non indifferente, Parker ritornò per la sua solita strada e col suono del clacson fermò un carretto colmo di fiori che stava correndo proprio verso di lui .

Accostò il maggiolino ed il carretto nello stesso istante si fermò di colpo facendo staccare un petalo di rosa rossa che volò sul parabrezza scivolando sotto la ruota dell'auto.

Pagò un bouquet di gigli e dirigendosi verso la sua meta intravide quella strana macchina nera con a bordo un solo uomo; stava percorrendo il tragitto al contrario : lo stesso tragitto per raggiungere la casa di Den.

Un pensiero cominciò a sfiorargli la mente: quell'uomo forse cercava qualcosa, lo stava incrociando un po' troppo spesso.

Arrivò da Harmonie senza la preoccupazione sul volto consegnandole i regali ricevendo in cambio un invito per la festiciola che dava quella sera in occasione della sua nascita.

IL COMPLEANNO DI HARMONIE

Parker si vestì con un abito da sera, molto comune e abbastanza elegante: 10.14 pm

Intuì che avrebbe fatto molto tardi e quindi decise di portare il suo amico a quattro zampe, ricordandosi che nella casa della festeggiata vi era un giardino alquanto notevole.

A forma ovale con sei stanze disposte tutte intorno ed una grande vetrata in fondo che dava sul giardino, un lampadario al centro raffigurante una mezza luna, la casa di Harmonie risultava originale e nello stesso tempo accogliente.

Den Parker si ritrovò immerso dalla gente prese a degustare del vino dirigendosi verso la vetrata dove le persone affluivano in minor modo, guardava il suo cane giocare con

una lucertola e per un attimo pensò a quello strano personaggio quando voltandosi fu affascinato dagli occhi di una donna, gli sembrarono gli occhi più belli di tutte le donne che erano a portata della sua visuale.

Joie, una ragazza sui venticinque: dieci anni in meno rispetto a Den, capelli rosastri, occhi verde chiaro, corporatura formosa sotto un viso incantevole.

Una musica lenta invase il mormorio delle persone e Joie ballò insieme a Den per tutto il tempo, la strinse con un abbraccio soffocante avvicinandole le labbra alle orecchie per sussurrarle che gli sarebbe piaciuto rivederla.

La serata scorreva lentamente, le ore passavano, gli invitati erano intenzionati a divertirsi il più possibile e la nuova conoscenza cominciò a scambiarsi argomenti per rivedersi.

Ormai erano le cinque del mattino, gli invitati cominciarono a defluire lentamente salutando Harmonie facendole gli ultimi auguri mentre Den e Joie uscirono per ultimi.

Dopo averla accompagnata, Parker si preparò per uscire dopo essersi preso una giornata libera : decise di portare il cane fuori.

Cominciò a camminare lungo la strada che percorreva la sua abitazione, aveva una semituta a pantaloncini, il vento tiepido muoveva i fiori posti sugli alberi all'estremità' della strada facendone sprigionare tutta la loro fragranza.

Alzò la testa facendo un gran sospiro e togliendosi le scarpe per sentire il caldo dell'asfalto sguinzagliò il cane che cominciò ad andare da un lato a l'altro fermandosi ogni tanto ad annusare l'erba.

Camminava a piedi nudi guardando il suo amico che si era fermato davanti allo scooter di due amanti e subito il pensiero di Joie lo sfiorò.

Arrivò alla fine di quella lunga strada, il semaforo segnava rosso e posteggiata davanti all'ultimo palazzo vi era l'auto con quella strana targa; richiamò di corsa il cane e con una volata tornò dove abitava.

Si vestì decentemente e decise di penetrare in casa di quell'uomo: doveva scoprire il motivo che lo induceva ad incrociarlo così spesso.